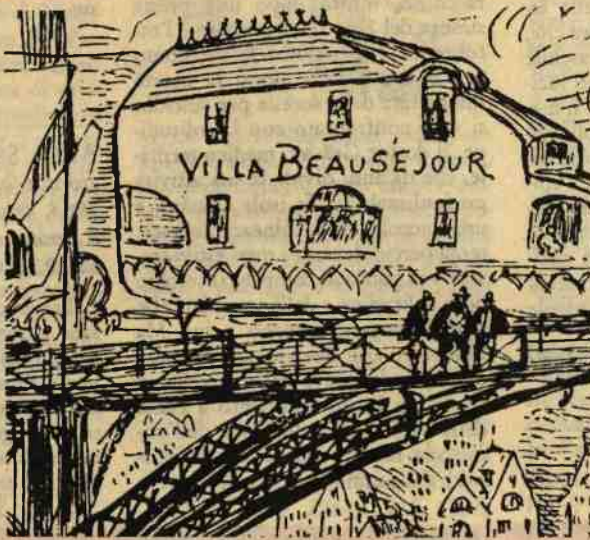


Guida critica alle guide

di Luciano Del Sette

Il mercato delle pubblicazioni turistiche in Italia è in continua, fortissima evoluzione. Vale per i periodici che affollano le edicole, vale per le guide di viaggio che vanno guadagnando spazio sempre maggiore negli scaffali delle librerie. Occupandoci delle guide, possiamo individuare la loro proliferazione in un fenomeno di costume dilagante: l'esplosione, negli ultimi anni, del turismo non stanziale, cioè teso alla scoperta di mete diverse, generalmente sulla media e lunga distanza. In tale contesto, il manuale di viaggio si inserisce come acquisto legato a motivazioni diverse a seconda del tipo di turista e della formula di vacanza da lui scelta. Coloro che si affidano al tutto organizzato comprano la guida per una specie di dovere; i viaggiatori solitari o in piccoli gruppi lo fanno, invece, per reale e sentita necessità di informazione. Nel primo caso, l'atteggiamento è di comprare e spendere il meno possibile; nel secondo ci si orienta verso la scelta di più titoli, con la disponibilità a investire qualche soldo in più. E se, nel primo caso, la tendenza al



risparmio si riflette sul tipo di letture prima e durante il viaggio, nel secondo l'informazione preventiva è quasi automatica, così come l'uso sistematico del testo una volta sul luogo. Resta comunque il fatto che il turista italiano si documenta assai meno del turista straniero e arriva a destinazione con un bagaglio conoscitivo di peso inconsistente o sempre troppo leggero.

La cultura della guida, all'estero, è radicata, acquisita. Produce quindi testi di una qualità formale e sostanziale che l'Italia è ben lungi per ora dall'eguagliare. Prova ne sia il successo crescente, nel nostro paese, di collane come Guide Bleu, Lonely Planet, Let's go. Chi appena conosce a sufficienza l'inglese o il francese sceglie il manuale in tali lingue. Ed è una scelta felice per ricchezza informativa e rapporto qualità-prezzo. Esistono, è ovvio, le dovute eccezioni in entrambi i casi, come le schede esemplificative di questa pagina dimostrano. Ma è fuor di dubbio che, nel settore delle guide, il Made in Italy, non è, per così dire, ancora nato.

AA.VV., China, Edizioni Lonely Planet, Victoria 1984, pp. 800, Lit. 35.000.

La condizione indispensabile per poterla usare è di conoscere piuttosto bene l'inglese. Possedendo questo requisito, la monumentale guida edita dalla Lonely Planet rappresenta quanto di meglio e di più completo si possa oggi reperire in fatto di Cina. Le ottocento pagine globali, stampate su una carta che ne rende molto ragionevole il peso, sono per un quarto dedicate a un'introduzione generale agile ed esauriente. La sezione "di viaggio" rivela una fedeltà totale ai propositi enunciati nel sottotitolo della guida: "a travel survival kit". Cioè un manuale che non sia soltanto orientamento conoscitivo, ma anche pratico. Così, ad esempio, le indicazioni delle cartine e i nomi dei luoghi, dei ristoranti, degli alberghi portano la doppia grafia, cinese e occidentale. Approfondito ai limiti della pignoleria è il capitolo che illustra le difficoltà di viaggio in un paese ancora molto impacciato nei confronti del turismo. Gli itinerari coprono praticamente tutto il territorio e le notizie in proposito sono fornite con un taglio che consente di affrontare senza smarrirsi gli innumerevoli appuntamenti che la cultura cinese offre. Degno di lode è anche il prezzo. Nelle 35 mila lire è compresa una bellissima documentazione fotografica a colori.

Tokio, Fodor-Valmartina, Firenze 1985, pp. 218, Lit. 19.000.

La prima impressione che si ha sfogliando un titolo a caso tra quelli delle guide francesi Fodor, tradotte e pubblicate in Italia da Valmartina, è di essere alle prese con *depliants* turi-

stici gonfiati. La seconda è che il lavoro sia stato fatto interamente a tavolino, partendo dal presupposto che chi viaggia sia un imbecille disposto ad accontentarsi di quattro striminziti ragguagli. La guida su Tokio conferma questa negativa immagine, ravvisabile in opere simili a proposito di Filippine, Austria, Marocco. Tre pagine servono a introdurre la città, che pare interessante, secondo gli autori, solo per andarci a fare la spesa. Così, almeno, si desume dalla preponderante quantità di indirizzi e nominativi di boutiques, negozi di artigianato, mercati rionali, grandi magazzini. Sul resto (ma Tokio non è capitale di un Giappone antichissimo e leggendario?) si sorvola, si scrivono compitini scolastici, si offrono dati che qualsiasi ministero del turismo riporta nelle proprie monografie e nei pieghevoli distribuiti da ambasciate e consolati. Ritorna, quindi, il sospetto che i signori armati di penna e foglio Tokio l'abbiamo vista, come proverbialmente si usa dire, soltanto in cartolina.

AA.VV., Grecia, Edition Delta Parigi-Sugarco, Milano 1981, pp. 319, Lit. 14.000.

Se una guida dev'essere strumento attendibile, aggiornato e approfondito, allora meglio non scegliere tra i numerosi volumi che la Sugarco pubblica in Italia traducendoli pedestramente dagli originali francesi. Mancanza di aggiornamenti, superficialità nelle informazioni, pressapochismo negli itinerari e nella parte introduttiva sono il minimo comun denominatore di una collana che spazia dalla Birmania a New York passando per Egitto e Stati Uniti. Prendiamo la Grecia: la data di pubblicazione risale al 1981, vecchia di almeno un paio d'anni rispetto alla sua comparsa in Francia. La storia, la cultura e le tradizioni greche vengono liquidate in 64 pagine giocate su ampi spazi concessi ai "bianchi" e alle titolature in corpo esuberante. Fotografie inutili rubano il posto all'informazione che, in tutto, occupa poco più di trecento pagine contro le quattro-cinquecento di altri concorrenti. Cos'altro aggiungere, poi, quando si constata che Delfi, Corinto, Epidaurò e Nauplia sono descritte in quindici misere paginette dove neppure i posti per dormire e mangiare risultano affidabili? La

Grecia dimostra, una volta di più, lo scarso amore di Delta-Sugarco verso chi viaggia. E il prezzo modesto del volume non è certo vantaggio e giustificazione sufficiente.

AA.VV., Let's go: Usa, Edizioni Let's go, Bromley 1986, pp. 987, Lit. 27.000.

Il 1968 fu data storica negli Stati Uniti anche per ciò che riguarda le guide di viaggio. In quell'anno comparve, infatti, la prima "Let's go", dedicata all'Europa. Essa portava come sottotitolo *Street singing in Europe on no dollar a day*, garantendo perciò la sopravvivenza turistica in Europa con meno di un dollaro al giorno. In circa vent'anni di vita, le "Let's go", redatte e pubblicate dagli studenti dei *campus* di Harvard e Radcliffe, sono divenute una vasta e preziosa collezione ad uso dei viaggiatori autoctoni e no. Piccolo capolavoro, reperibile con molta facilità in Italia, è *Let's go: Usa*. Certo adesso le promesse economiche di un tempo non sono più sostenibili; ma in compenso le quasi mille pagine offrono un archivio di dati ricchissimo, disposto e ordinato (anche graficamente) con estrema attenzione. Oltre agli States, *Let's go* abbraccia Hawaii, Canada e Alaska. Il linguaggio è piacevole, l'inglese è semplice anche per chi non lo padroneggia alla perfezione, le informazioni operative sono numerose sia riguardo ai piccoli che ai grandi centri. Caratteristica e merito della collana è l'aggiornamento di anno in anno, come dichiarato con giusta evidenza in copertina.

AA.VV., Gran Bretagna e Irlanda, Edizioni del Touring Club Italiano, Milano 1986, pp. 370, Lit. 30.000.

Rigorosa, attendibile, fatta con inegabile e rassicurante serietà. Serietà che si vorrebbe un po' meno presente nel tono del testo. L'ultima nata nella dinastia di guide edita da Sua Maestà il Touring Club non si distacca in nulla da quelle, numerosissime, che l'hanno preceduta. Il volume raduna insieme Gran Bretagna e Irlanda e non mancherà di incontrare i consensi di quel pubblico

a cui il Touring mira per tradizione: di ceto medio o medio-superiore, desideroso di andare per monumenti e shopping avendo a disposizione il maggior numero di informazioni nel modo più completo e sintetico. Ed eccole, puntuali, le informazioni in stile Touring: minuziosa radiografia, passaggio al microscopio di tutto ciò che ogni città, cittadina, villaggio, sobborgo inglese e irlandese può offrire al turista girovago e curioso.

Plauso incondizionato va allo sforzo compiuto, alla bella veste grafica generale, alla chiarezza delle indicazioni, alla cartografia come di consueto di altissimo livello. Alberghi e ristoranti, raggruppati in fondo al volume, sono in numero ristretto e fanno presumere prezzi non precisamente popolari visti i loro nomi e i quartieri in cui sono situati. La guida non comprende Londra, per la quale è stato pubblicato un volume a parte.

ANDREA BERRINI, Kenia e Tanzania. Clup, Milano 1985, pp. 270, Lit. 15.000.

Raggiunta quota quindici con i suoi titoli, la Clup di Milano può vantarsi di rappresentare un piccolo fenomeno nel panorama dell'edito-

ria turistica nazionale. La linea scelta sin dall'inizio, guidare il lettore oltre le attrattive dei singoli paesi per arrivare a comprenderne la realtà, si è rivelata senz'altro vincente. L'ultima produzione, Kenya e Tanzania, è molto significativa in merito. Che l'autore, Andrea Berrini, non intenda trattare la materia seguendo i facili schemi proposti da altre guide e da miti africani oggi quanto mai di moda, appare chiaro sin dall'introduzione: quattro pagine che, traendo spunto dall'amicizia personale col figlio del capo di un villaggio, delineano l'obiettivo di dare a Kenia e Tanzania il loro vero volto. Berrini inizia il suo lavoro con un capitolo sull'Africa orientale, a cui seguono la trattazione introduttiva dei singoli stati e un confronto tra loro. I restanti paragrafi sono ovviamente dedicati al viaggio, con un buon bagaglio di informazioni utili e un vasto spazio riservato ai parchi naturali. Il risultato finale è una guida che riesce sempre a uscire dalla banalità in cui, ogni anno, le agenzie di viaggio annegano migliaia di turisti tra grandi alberghi e grande stupidità.

Questa pagina è stata preparata con la collaborazione della libreria Zanaboni di Torino



HAUT VIAGGIARBENE!

LA CINA E LA SUA PASTA

Viaggio guidato dal sinologo Jean Philippe Beja, docente di lingua cinese presso l'Università Paris VII.

30 LUGLIO 20 AGOSTO 1986

Pechino, Shanghai, Suzhou, Hangzhou, Shaoxing, Xian, Chengdu, Canton, Hong Kong

Che c'è di più quotidiano del cibo! Attraverso il semplice atto del mangiare si possono cogliere aspetti diversi e fondamentali di un Paese: dalle differenze regionali a quelle tra benessere e povertà, dalle influenze di una tradizione millenaria ai rapidi mutamenti che hanno trasformato la Cina dal 1978 ad oggi. La cucina sarà dunque un pretesto per un contatto più diretto con la realtà cinese.

HAUT Viaggiarbene!
Via Gramsci, 10 Torino Tel. 011/51.91.41 telex 216276 HAUT I